

Tumori alle ossa e ai muscoli La **diagnosi** precoce è migliore se lavora un **team** di specialisti

Al Rizzoli un corso di cinque giorni con esperti da tutto il mondo
Ortopedici, patologi e radiologi insieme: così si cura meglio

Osteosarcoma, sarcoma di Ewing, condrosarcoma: basta solo pronunciare questi nomi per temere il peggio. Si tratta di temibili tumori delle ossa e delle parti molli che erano fatali nel 90% dei casi. Prima dell'introduzione della chemioterapia e prima di adottare un approccio multidisciplinare a questi casi per arrivare alla diagnosi il prima possibile. È per questo che tutti gli anni, da 29 anni, l'Istituto ortopedico Rizzoli ospita il Corso sui tumori musco-scheletrici che da 4 anni viene organizzato congiuntamente al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center e all'Hospital for Special Surgery di New York. La 29esima edizione del Corso, la settimana congiuntamente, si tiene dall'11 al 15 aprile al centro di ricerca Codivilla-Putti al Rizzoli.

«Si tratta di patologie molto difficili da diagnosticare e che rappresentano meno dell'1% di tutti i tumori maligni — spie-

ga Piero Picci, direttore del Laboratorio di oncologia del Rizzoli —, nell'osso ce ne sono circa 500 all'anno in Italia e noi ne vediamo la metà».

Questi tumori interessano prevalentemente le ossa lunghe, cioè le gambe, di bambini, ragazzini e giovani adulti. «Prima dell'avvento della chemioterapia la mortalità era del 90% — sottolinea Picci —, ora c'è la guarigione nel 70% dei casi. Inoltre, un tempo questi ragazzini subivano l'amputazione dell'arto, oggi invece in centri come il nostro le amputazioni sono meno del 5%. Questo è fondamentale ovviamente per la qualità di vita del paziente. Parliamo però di centri pari al Rizzoli, perché al di fuori dei centri specialistici il livello di conoscenza di queste patologie è ancora molto basso».

Cruciale, come si è detto, è che la diagnosi di questi tumori muscolo-scheletrici sia accurata fin da subito. il che è

possibile proprio per l'interazione di tre figure di specialista: l'ortopedico, il radiologo e il patologo. «Quando i tre cerchi, come li chiamo io, si sovrappongono, allora abbiamo la diagnosi giusta», assicura Picci. Ed è proprio far interagire al meglio questi specialisti l'obiettivo del corso. Destinato a ortopedici, oncologi, patologi, radiologi e ricercatori di base, ha raccolto 104 iscritti che arrivano da tutte le parti del mondo, dall'America latina all'Indonesia, da Taiwan al Marocco e alla Tunisia. Tra i *guest speakers* ci sono il patologo Angelo Paolo Dei Tos, tra i migliori al mondo, l'ortopedico Mark Gebhardt del Beth Israel Deaconess Medical Center di Boston, la radioterapista dell'Università di Bologna Silvia Cammelli, l'ortopedico Nicola Fabbri, migrato cinque anni fa dal Rizzoli al Memorial Sloan Cancer Center di New York e il patologo dell'Hospital for Special surgery di New York Mi-

chael Klein.

Al termine del corso i partecipanti saranno suddivisi in team composti da ortopedici, patologi e radiologi e saranno valutati, attraverso dei quiz, sulla base di come dimostreranno di aver imparato a lavorare in team affrontando casi reali. Insomma, il Rizzoli ancora una volta come punto di riferimento nel mondo.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picci
Prima
dell'avvento
della
chemioterapia il 90% di questi tumori aveva esito fatale, ora si guarisce nel 70% dei casi

Quando e dove

Il corso si tiene dall'11 al 15 aprile al centro di ricerca Codivilla-Putti dell'Istituto Rizzoli. Info sul sito dell'istituto



Peso: 36%